

Le suggestioni di Cremona

La città lombarda è considerata la capitale mondiale della liuteria

Elisa Melli

Cremona viene unanimemente considerata la capitale mondiale della liuteria, poiché qui nacque, nel sec. XVI, il violino nella sua forma moderna. Cremona è la città che ha generato i più grandi liutai di ogni tempo ed il fatto che ancora oggi, come nel passato, i più grandi violinisti del mondo suonino gli strumenti degli eccelsi liutai cremonesi conferma, se ancora

ce ne fosse bisogno, l'immensa maestria di questi straordinari costruttori. La città ha sempre vissuto, nel corso dei secoli, in perenne simbiosi con la costante e grandiosa evoluzione di questo artigianato che è vera e propria arte; tale intimo legame si è sempre concretizzato nell'organizzazione di molteplici iniziative quali concerti, concorsi musicali, incontri a vario titolo nei qua-



Cremona. Palazzo Comunale.
Sala di esposizione degli strumenti

li il violino ha sempre avuto un ruolo di assoluto protagonista. Il cammino evolutivo della liuteria cremonese inizia alla metà del secolo XVI con Andrea Amati (1505-1577) caposcuola della moderna tecnica costruttiva, per poi proseguire con Nicolò Amati (1596-1684), suo nipote, il quale dominò la scena del Settecento musicale con strumenti divenuti alquanto famosi. Grazie alla qualità della produzione, ma anche alla loro capacità imprenditoriale, gli Amati si dedicarono alla costruzione di numerosi strumenti di lusso, coprendo interamente la richiesta di strumenti di fascia alta proveniente dalle corti italiane e straniere, incassando grandi somme di denaro e creando una naturale associazione, divenuta quasi proverbiale, tra il nome di Cremona ed i violini di alto livello. Uno dei più famosi allievi di Nicolò Amati fu Andrea Guarneri (1623 – 1698), fondatore di un'altra nota dinastia di liutai, attiva per più di un secolo in vari centri del nord Italia.

Il più celebrato membro della famiglia Guarneri fu Giuseppe (1698-1744), oggi noto come “del Gesù”. Gli strumenti da lui creati agli inizi della sua attività artigianale erano tipici prodotti di scuola cremonese; ma nell'arco di pochi anni riuscì a sviluppare uno stile completamente personale, sperimentando soluzioni assolutamente originali e abbandonando in tal modo il terreno che era stato battuto in duecento anni. Dopo il 1740 spinse le sue ricerche all'estremo e realizzò alcuni violini (tra cui il celebre “Cannone”, fedele compagno di Paganini) dall'aspetto totalmente originale e inatteso. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1744 a 46 anni d'età, i suoi strumenti furono dimenticati e sottovalutati in breve tempo; solo molto tempo dopo i primi grandi solisti dell'epoca romantica iniziarono a riscoprirli.

E proprio in epoca romantica, iniziò una vera e propria caccia ai suoi strumenti, cui seguì un recupero della sua figura come uomo e liutaio.

In quest'epoca fu anche coniato il suo soprannome, “del Gesù”, deri-

vante da un bollo che egli imprimeva sulle etichette dei suoi strumenti e consistente in una croce con le lettere "IHS", segno della sua devozione al nome di Gesù. Sempre a Cremona, nella seconda metà del Seicento nacque ed operò il sommo Antonio Stradivari, genio incontrastato dell'arte liutaria. Con Stradivari, la costruzione del violino raggiunge l'assoluta perfezione: l'armonia delle forme, la geometria dei rapporti, i principi di acustica e l'impagabile conoscenza delle proprietà naturali dei materiali e chimiche delle sostanze, insieme alla genialità dell'artista, diedero ai suoi strumenti una voce celestiale. Apparentemente, Stradivari riuscì presto a sostituire gli Amati come punto di riferimento per le commissioni di strumenti di lusso. All'inizio Stradivari riprese fedelmente i modelli di Niccolò Amati, ma ben presto disegnò u-

na sua forma di violino, allungando leggermente la cassa armonica e modificando l'impostazione delle bombature di tavola e di fondo. In questo modo le caratteristiche acustiche dello strumento venivano fortemente modificate, anche se questo suono "nuovo" non fu immediatamente ben accetto tra i musicisti. Oltre a costruire molti violini Stradivari si dedicò pure al violoncello introducendo, anche in questo caso, innovazioni destinate a rimanere di importanza fondamentale. Stradivari morì a oltre novant'anni d'età, costruendo, nell'arco della sua lunga vita artistica, più di 1000 strumenti, alcuni dei quali, giunti sino a noi, sono oggi diventati autentici miti musicali di valore incalcolabile. Stradivari e Guarneri del Gesù rappresentano oggi il culmine della scuola liutaria cremonese, eppure ne sono prodotti in qualche mo-

do anomali: le loro opere, capolavori di indiscussa importanza, non sono il risultato di una collettività di artigiani che lavora fianco a fianco confrontandosi continuamente, ma la creazione di due geni dalla straordinaria personalità individuale, la cui fama percorse tutta l'Europa.

Dopo un'epoca di grande splendore, per Cremona iniziò un lungo periodo di declino, iniziato alla fine del Settecento e prolungatosi per tutto l'Ottocento, nonostante in questo secolo lavorassero in città importanti liutai ancora oggi molto vedere pian piano rinascere la gloria dell'antica tradizione liutaria cremonese; in quel periodo prese consistente avvio la "Scuola di Liuteria" che, costituita nel 1938, era rimasta fino ad allora pressoché inattiva (oggi la Scuola è di livello internazionale, richiamando allievi da ogni parte del mondo). Nello stesso periodo Cremona mise le basi per la sua preziosa collezione di strumenti storici con l'acquisto, da parte dell'ente del turismo e la successiva donazione al Comune, dello Stradivari 1715 ribattezzato poi "Il Cremonese".

La citata collezione, di enorme im-

Cremona. La casa di Stradivari. In essa Antonio Stradivari abitò fino alla morte (1645-1737)

Violino Stradivari (1715)

Uno Stradivari "venuto dal freddo".

Quando si parla di violini eccellenti non si può non pensare al M^o Antonio Stradivari. Ma cosa conferiva alle sue opere di liuteria quelle sonorità celestiali? Varie sono state le teorie in proposito. C'è chi ha supposto che il segreto stesse nella particolare vernice che utilizzava, chi in un particolare trattamento chimico dei legni, realizzato con silicato di potassio e calcio. Particolarmente curiosa però è la teoria di due scienziati americani, Lloyd Burckle e Henri Grissino-Mayer i quali hanno ipotizzato una spiegazione sorprendente: i violini del liutaio italiano devono la loro straordinaria musicalità al clima. Dalla fine del XVI secolo alla metà del XIX l'Europa attraversò un periodo climatico molto freddo. Per fabbricare i suoi strumenti il liutaio utilizzava legno proveniente da alberi cresciuti lentamente, in altitudine, su pendii esposti a nord e su suoli poveri. Queste erano esattamente le condizioni geologico-climatiche che, unite al grande freddo, imperversavano sui luoghi dove si approvvigionava il liutaio italiano; condizioni ambientali che, sembra, non si sono mai più riprodotte.



portanza e prestigio, situata all'interno del palazzo comunale della città, annovera, oltre al "Cremonese", alcuni tra i più celeberrimi esemplari della liuteria classica cremonese: il "Carlo IX di Francia" di Andrea Amati del 1566, la viola "Stauffer 1615" di Antonio e Gerolamo Amati, l'"Hammerle" del 1658 di Nicolò Amati, il "Quarestani" di Giuseppe Guarneri del 1689, e lo "Stauffer 1734" di Giuseppe Guarneri detto del Gesù. E' stata data vita inoltre al museo Stradivariano, in cui sono esposti oltre 700 cimeli e reperti che provengono dalla bottega del maestro. valutati. Il vero silenzio ebbe però inizio nella prima metà del Novecento; fu necessario giungere agli anni Sessanta per la ripresa del cammino della scuola liutaria inizia quindi dalla seconda metà del Novecento, con la formazione di nuovi maestri e l'apertura di nuove botteghe. Oggi Cremona, con le sue oltre 100 botteghe, e più di 2000 strumenti prodotti ogni anno che vengono esposti ovunque, è tornata ad essere il punto di riferimento per la liuteria internazionale. Da secoli ci si chiede come mai gli antichi violini costruiti dai liutai cremonesi

siano superiori a tutti gli altri; oltre all'incredibile bellezza estetica, sbalordisce la loro resa sonora ricca di equilibrio e di potenza. Dimostrato che tali strumenti non nascondono nessun misterioso segreto, è evidente che la loro superiorità è legata al valore degli artigiani di Scuola cremonese.

La differenza sta soprattutto nella metodologia costruttiva, un sistema semplice nella sua complessità e mai distinto dalla personalità del liutaio. Il "sistema classico cremonese" è conosciuto come il sistema "forma interna" perché tutto il processo costruttivo avviene a partire dall'interno, lasciando l'artigiano libero di interpretare il percorso costruttivo esterno e di impostarlo secondo l'idea che si è formato. Secondo tale metodologia, l'artigiano,

pur seguendo un rigore che limita le innovazioni ingiustificate e rifiuta gli arbitrii, è però libero di interpretare il processo costruttivo. Tale metodologia risulta la più idonea a migliorare le possibilità acustiche e stilistiche dello strumento. E' veramente importante però che, fin dall'inizio del lavoro, il liutaio abbia un progetto globale di costruzione, in modo tale che ogni strumento costruito sia un pezzo unico ed irripetibile creato in base alle capacità e alla creatività del singolo Maestro. Anche l'imitazione dei famosi modelli stradivariani avviene come reinterpretazione personale del Maestro Liutaio e non è mai un esercizio meccanico; tutti gli strumenti che il liutaio costruirà saranno quindi simili ma mai uguali, con la conseguenza che ogni strumento sarà un pezzo unico.

Il laboratorio del liutaio

Entrando nel laboratorio del liutaio, riscopriamo i valori del lavoro artigianale e tutta la semplicità di una volta.

C'è un vasto tavolo su cui il liutaio taglia, scolpisce, incolla e vernicia, insomma realizza e rifinisce la sua opera.

Mediamente, per la costruzione di un violino, il liutaio impiega due mesi di lavoro; la materia prima per costruire lo strumento è il legno, il quale deve avere caratteristiche precise: deve essere tagliato durante l'inverno; deve stagionare in luogo asciutto e ventilato, per almeno dieci anni. Più il legno sarà vecchio meglio potrà suonare. Il tipo di legno utilizzato oggi dai liutai è rimasto identico a quello usato trecento o quattrocento anni fa: acero per la parte inferiore e abete per quella superiore.

Altro legno molto utilizzato è l'ebano: per la tastiera e i pirolì, la cordiera e la mentoniera.

La scelta del legno è particolarmente importante proprio perché non si può sperare di costruire un buon violino senza un valido materiale.

Sarà poi il lavoro manuale e la sensibilità del liutaio a fare la differenza.

La sua capacità di capire la pasta del legno (dura, compatta, tenera...) è fondamentale per definire gli spessori della tavola e del fondo.

Ma uno dei fattori più importanti è il giusto rapporto tra questi spessori e la bombatura del legno, permettendo così alla cassa acustica di vibrare al meglio senza essere tanto fragile.

